Anno II. – N.° 452. Trieste, Giovedì 5 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N° 452

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*; soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 4 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 5. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Esposizione elettrica. VIENNA 4. Continuano i preparativi per l'esposizione elettrica. Vi sarà come a Parigi appartamento completo illuminato a luce elettrica per giudicare dell'effetto.

Torneo. ROMA 4. Sono cominciati i preparativi a villa Borghese per un torneo che avrà luogo in occasione delle nozze del principe Tomaso. I cavalieri saranno circa 150 e vestiranno metà il costume italiano e metà il costume bavarese del 1600.

Bargossi. ROMA 4. Bargossi farà una corsa da qui a Parigi in vent'otto giorni. Percorrerebbe 71 chilometri al giorno. Si fermerebbe a Firenze, a Genova, a Torino, a Lione dandovi spettacoli.

La „Mano Nera." XERES 4. La gendarmeria d'Arcos arrestò quattro individui che stavano per mettere a morte un uomo il quale rifiutavasi di entrare nell'associazione della *Mano Nera*. Un cadavere ignudo fu rinvenuto in una foresta presso Xeres.

— MADRID 4. Nel processo della *Mano Nera*, l'organo del publico ministero reclama la pena di morte contro quattordici degli accusati, senza pregiudizio di pene diverse contro la maggior parte degli altri imputati.

Disastro ferroviario. NUOVA-YORK 2. Un treno percorrente la linea ferroviaria Sud di Cincinnati con una velocità di 40 miglia all'ora, uscì dalle rotaie. I vagoni precipitarono da un altipiano di cinquanta piedi; cinquantatrè persone rimasero ferite, di cui non poche gravemente assai.

La luna di miele. FIRENZE 2. All'*Arena Nazionale* ebbe luogo la prima rappresentazione della *Luna di miele* di Felice Cavallotti. L'aspettativa era immensa. Teatro affollato. Molti applausi.

Inondazione. PULTAWA 4. I dintorni sono minacciati d'inondazione. Il ponte ferroviario fu danneggiato.

Falsario. PARIGI 4. Sopra domanda della Procura di Stato belga, fu qui arrestato Simon Philippart imputato di falsificazione di documenti. Il Belgio ne domanda l'estradizione.

Il canale sotto la Manica. LONDRA 4. Fu nominata una commissione, composta di membri d'ambidue le Camere, incaricata di riferire sull'opportunità del tunnel sotto il canale.

Notizie marittime. SIRACUSA 3. Il pielego italiano *Doride* capitano Furlan carico legnami da Trieste per Avola, poggiò qui con danni.

I signori ai quali l'abbonamento MENSILE è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

Il Portofranco. Nella seconda seduta della commissione mista, oltre ai delegati ministeriali luogotenenziali e municipali, assistevano quali periti nel ramo del commercio in coloniali i sigg. Venezian, Buchler, Frussich, Maffei e Maas.

Questi dichiararono essere assolutamente necessario non solo un *punto franco*, ove ognuno possa liberamente e senza impacci fare un deposito delle sue merci, ma che vengano anche accordati dei magazzini fiduciari, acciocchè vi si possa praticare la manipolazione senza ostacoli doganali.

Ieri pure ebbe luogo una seduta in cui si è trattato delle frutta meridionali.

Presero parte i periti Burgstaller (*senior*) Currò, Mettel, Randegger, Segrè e Tschurschenthaler, i quali esternarono il loro parere nel senso che, se non fosse possibile evitare il dazio per gli agrumi, si renderebbe indispensabile lo stabilire un *punto franco* ove ciascuno potesse depositarvi le proprie merci ed inoltre, dei magazzini fiduciari per praticarvi le debite manipolazioni. Finalmente concedere un ribasso di dazio per le merci sulle quali si è operato lo scarto.

Rilevarono la importanza di questo ramo per la piazza di Trieste e per le ferrovie austriache e constatarono che vive su di esso una gran quantità di famiglie; in seguito a che la commissione decise di visitar oggi i vari depositi di *agrumi* per convincersi dell'importanza di quella manipolazione e per prendere le disposizioni opportune.

Per chi ha gente in mare. Si telegrafa da Calcutta che il piroscafo lloydiano *Castor*, cap. Zelikka, partì il 1. corr. alla volta di Trieste.

E da Corfù, che il piroscafo del Lloyd *Minerva*, proveniente da Costantinopoli, proseguì il giorno 3 alle 4 pom. il suo viaggio per il nostro porto.

Fusione. I giornali di Vienna smentiscono la notizia della *Bilancia* d'una fusione del Lloyd a. u. con la società di navigazione ungherese „Adria."

I premi della Società Zoofila. In una delle ultime sedute della Società Zoofila, s'ebbe riflesso alle raccomandazioni che noi stessi abbiamo fatto a tempo e luogo relativamente ad un migliore e più pratico uso delle elargizioni che pervengono alla Zoofila.

Infatti è stato deliberato di sospendere le fin qui usate distribuzioni di premi ai quali non concorreva nessuno, ed è stato espresso il desiderio che le eventuali elargizioni vengano destinate piuttosto ad altri scopi di beneficenza. Per esempio si potrebbe fondare una casa di cura per bestie ammalate, o per assistenza a poveri e bisognosi vetturali, carradori. Si potrebbero stabilire dei premi agli educatori del popolo che più si distinsero nell'inculcare alla gioventù la pietà ed il buon trattamento delle bestie. Si potrebbe anche dedicare quei denari alla stampa di libri che insegnino l'opportunità e la necessità di quel buon trattamento, e così via.

In una parola: la *Zoofila* in avvenire spenderà meglio i suoi denari e, crediamo, con maggior profitto.

Società del Gabinetto di Minerva. Venerdì 6 corr. alle ore 8 di sera il socio signor Dr. Eugenio Morpurgo esporrà la seconda parte del suo discorso *Sull'igiene della pelle*.

Nuovo club nautico. È stata annunziata la formazione di un nuovo *club* nautico che porterà il nome di *Allievi Canottieri Tevere*. Vediamo con piacere lo estendersi di questo genere d'esercizi igienici ed utili, coi quali l'ardimentosa gioventù nostra conta mantenere la vigoria delle forze ed aumentare la sua perizia nelle nautiche discipline.

Le publiche vetture. In seguito a quanto abbiamo annunciato d'un accordo tra alcuni proprietari di vetture publiche per una diminuzione di tariffa, aggiungiamo quei particolari che possono interessare direttamente il publico.

La tariffa da 30 soldi verrà ridotta a 20, per una sola corsa, dalle 7 del mattino sino all'accensione dei fanali, prendendo la vettura a qualunque delle stazioni od incontrandola disponibile in qualsiasi punto al *piano* della città.

Se si fa prima venire la vettura dalla stazione alla casa per cominciare la corsa, questa costerà 30 soldi.

Pei teatri e pei balli rimarrà invariata la vecchia tariffa. Resta ora a sapersi se si destinerà una linea di demarcazione per circoscrivere esattamente il *piano*, a scanso di erronee interpretazioni e di controversie. Crediamo che di ciò dovrebbe occuparsene il Magistrato civico d'accordo con la Direzione di polizia.

Serenata.. spagnuola. Ci perviene un reclamo da parte di alcuni abitanti del *Largo del Giardino Publico* sulla trascuranza in cui è tenuta quella via da parte delle guardie di publica sicurezza.

Il corrispondente ci narra che nella notte decorsa alcuni signori civilmente vestiti fecero un baccano d'inferno sotto le finestre d'una casa a grida di *viva* e *fuori*, di battimani che risuonavano per la vastità dell'aere sino a grande distanza.

Il festeggiato, svegliato da quel rumore, venne al balcone e pronunciò persino un discorso.

Era uno scherzo; ma il baccano durò oltre mezz'ora, e tutto quel chiasso non chiamò neppure una guardia.

Come è stato uno scherzo, poteva essere una cattiveria, una disgrazia, una rissa, un ferimento ed allora?

Un po' d'incendio. Martedì nelle ore pom. scoppiò un incendio nel magazzino n. 12 in via delle Acque.

Il magazzino ha due porte, una delle quali sulla via delle Acque è tenuta sempre chiusa; l'altra è vicina alla scala dell'abitazione ed ha uno sportellino.

Una donna passando s'accorse che dallo sportellino usciva del fumo e chiamò gente. Accorsero prontamente i vigili, e in circa mezz'ora estinsero il fuoco.

Il danno è calcolato a f. 500 in cioccolatte e confetture.

Il magazzino è assicurato. Comparvero sul luogo il I. vicepresidente del Consiglio sig. Dimmer, il consigliere municipale A. Rascovich e il referente magistratuale Dr. Pimpach.

Tentato suicidio. Lo stato del Rustia, che l'altr'ieri attentò alla propria vita, è relativamente migliorato, e si è quasi certi che vivrà.

Egli aveva scritto a matita una lettera nelle due lingue italiana e slovena; come scrisse anche due paginette in un calendario tedesco, pure in quelle due lingue riferibilmente al meditato suicidio.

Lunedì pose in regola i suoi conti con la padrona di casa e secondo il solito, cenò.

Si arguisce che la causa del suicidio debba ascriversi ad eccesso di amor proprio, perchè giorni addietro, essendo stato chiamato in Pretura per rispondere di un'offesa ad un suo conoscente, n'ebbe da quel fatto un'impressione tale che da quel giorno si è veduto sempre triste e non volle più uscire di casa.

Quando il Dr. Ciatto lo lasciò dopo la visita, il Rustia frugava ancora sotto il capezzale per trovarvi lo scalpello col quale s'era prima ferito, mostrando l'intenzione di ritentare la prova; ma l'arma gli era stata levata.

Il Rustia era comunemente conosciuto pel nomignolo di *matto*.

Morsicata da un cane. Quella vecchia vedova, Linda Melchiorre, d'anni 70, che Domenica scorsa nei pressi della Piazza grande venne morsicata da un cane, si è presentata oggi alle 5½ pom. all'ospitale.

Politeama Rossetti. Il *Faust* di iersera ci ha fatto conoscere una grande artista: Medea Borelli.

La sua voce è soave, estesa, pieghevole, sicura, costantemente e perfettamente intonata. A ciò si aggiunga una squisitezza d'arte nella modulazione e una pronuncia castigata.

Nel canto dell'esimia artista c'è l'esattezza tecnica, l'anima, l'accento che penetra, il sentimento che dà vita, calore e luce a quella splendida creazione: la *Margherita*.

Il publico era scelto ed affollato, e mentre fu concorde ed unanime nel riconoscere in Medea Borelli una celebrità e nel tributarle applausi ed ovazioni ad ogni sua nota, non fu parimenti concorde nel giudicare il complesso dello spettacolo.

Il tenore Procacci, un giovane acquisto, promette bene; ad una buona scuola, aggiunge una voce di timbro simpatico; in scena però sta male e si trova impacciato.

La romanza *Salve dimora casta e pura*, che disse con passione e colorito, provocò un applauso fragoroso che non passò senza contrasto.

Il basso Castelmary, ch'era leggermente indisposto, avvertì il publico mediante cartello affisso nell'atrio, che avrebbe fatto del suo meglio.

E fece bene: alla voce pastosa, alla scuola ottima, accoppia un'azione efficacissima. Dopo il II atto fu chiamato al proscenio insieme alla Borelli ed al baritono Ciapini.

Quest'ultimo diede risalto alla straordinaria passione con cui anima il suo canto e fece dimenticare la poca estensione della sua voce.

La signorina Maria Zanon se la cavò con onore.

L'orchestra era diretta dal m.o Gialdini, e tanto è dire che fece il suo dovere; i cori vennero applauditi al III atto.

I vestiari sono nuovi ed escono dalla sartoria triestina; le scene, mediocri, sono dipinte dall'Alessandrini.

P. S. Persistendo l'indisposizione del

---

8) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

Fece un gesto di disgusto, di cui Livia però non s'accorse. Sulle prime si sentiva indotto a voltarle le spalle ed andarsene. Poi, fatta forza a sè stesso, ricordandosi aver veduto i cavalli del vicario nello stesso luogo del suo, ritenne che potrebbe esser quello il sito opportuno in cui la Livia attendesse suo padre. Le offerse perciò gentilmente il braccio, dicendole:

— Bene, andiamo.

Non niegò ella, conoscendo la ragionevolezza della cosa; ma, andando, camminava sui carboni accesi, si guardava intorno vergognosa, arrossita, parendole che ognuno avesse a notarla, a farle colpa quel suo trovarsi con un uomo che non era suo padre; e ripeteva a sè stessa: Oh! dove lo troverò mai? E Berta? Con chi mai tornerà a casa? — Per buona sorte, fatti appena alcuni passi, ecco apparire il vicario, il quale, riuscito a furia di spintoni e di spallate a trarsi fuori d'impaccio, era corso allo stallaggio, nella speranza di trovarvi le donne.

Vi aveva infatti ritrovata la Berta, scampata per prodigio dal pericolo incorso, la quale, come è facile indovinare, era più morta che viva. Inteso da essa l'accaduto, era corso a rintracciare la figlia.

Livia al primo vederlo lasciò il braccio di Lionello e gli corse incontro.

— Papà! Papà!

— Perchè non sei rimasta con Berta?

— L'avrei voluto, ma...

— Com'è stata? di' su.

— Non ne so nulla io, ero fuori di me. Domandalo a questo signore, chè se non era lui...

E si voltò, ma Lionello era scomparso.

Livia restò sorpresa senza potersi spiegare la cagione di quella fuga.

Tomaso fece una smorfia da par suo.

Riunitisi con Berta allo stallaggio, montarono a cavallo e scesero per l'antico vescovado voltando a destra per Porta Donota.

Prima di uscire dalla città a Livia parve di vedere l'incognito cavaliere fra i ruderi dell'antica Arena, disseminati sul versante occidentale fra le due porte di Donota e di Cavana.

Il Luogar, capitano di Trieste e commissario di Federico III usciva dalla loggia preceduto dai suoi alabardieri, e seguito da quella parte del patriziato e della nobiltà che aveva aderito al suo governo, recavasi al palazzo di sua residenza, che era quello abitato prima dal podestà di Trieste.

CAPITOLO IV.
L'asilo del naufrago.

Livia non poteva certamente dire a suo padre il nome del cavaliere che le aveva reso quell'importante servizio, perchè non lo sapeva. Tomaso l'avrebbe avuto caro per renderne le grazie convenienti, ma non potendolo, s'acquetò; e siccome cosa di lieve momento, lo dimenticò ben presto.

Ma non così la fanciulla, chè anzi l'imagine di quel giorno e di quell'uomo andava mettendo nel suo cuore le più salde radici.

Sensibile com'era, e d'animo cortese, riandando i fatti di quel giorno, ingrandiva col pensiero il pericolo corso, e l'importanza dell'aiuto prestatole dallo sconosciuto. Mai non udiva nominar Tergeste e la gara dei balestrieri, che il suo cuore non sussultasse, che non si sentisse serpeggiare per le vene una mistica e soave dolcezza.

Più spesso che il potesse si faceva al verone e vi s'intratteneva contemplando il mare, le mura, i torrioni di quella città che mai prima d'allora l'era sembrata così bella.

Il giorno che seguì a quello della gara, nell'ora in cui il sole immergesi nelle onde, in cui tutti gli oggetti si tingono d'amore, ella appoggiata al davanzale, guardava quello spettacolo sempre nuovo, sempre imponente; il suo sguardo si posava con alterno sospiro ora alla città che le stava di fronte, ora al cielo, ora ad un vago fiorellino che tenea fra le dita, abbandonandosi ai più vaghi pensieri.

Allorchè le cade sott'occhio una scialuppa che si dirige alla volta del castello, suo primo senso è un battito di cuore; eppure non vorrebbe illudersi, on vorrebbe lusingarsi.

Intanto la scialuppa si avanza; ella vi appunta l'occhio, vede due rematori, un timoniere, e adagiato a prora un cavaliere che col gombito appoggiato sulla sponda sostenevasi la testa rivolta sempre al castello.

A quella vista il palpito cresce, si fa tremito, si fa tumulto. Vorrebbe ritirarsi, rimanere, tralasciar di guardare; desidera un momento che non sia; ma è desso, sì, è proprio desso.

La scialuppa lambe lo scoglio e ne percorre la curva; egli alza gli occhi, si scontra in quelli della fanciulla e le sorride.

Livia si turba; vampe di fuoco le imporporano il viso, si agita, si commove e inconsapevole di ciò che faccia, allarga le palme che teneva intrecciate, il fiorellino le sfugge e piomba nel mare. (*Continua*).

Castelmary, questa sera si darà il *Poliuto* col tenore Bulterini.

La seconda del *Faust* viene rimessa a Sabato.

Teatro Filodramatico. Il personaggio di *Clotilde* nel drama *Fernanda* è forse uno dei più bei tipi creati dal fervido ingegno di Vittoriano Sardou.

Ogni qualvolta Virginia Marini si presenta sotto quelle spoglie, un fremito di ammirazione corre nel sangue di chi la ascolta, il fluido elettrico di quella figura di donna vendicativa si trasfonde dal palcoscenico alla platea, e se ne subisce un fascino irresistibile, immenso.

Ad un certo punto dell'atto terzo la Marini ha un urlo selvaggio: terribile come un fischio di serpe, o come un ruggito di lionessa ferita. Dopo quella scena stupenda insieme a quell' irreprensibile artista ch'è Claudio Leigheb, ella venne iersera evocata quattro volte al proscenio, in mezzo ad applausi vivacissimi.

Come sempre, vale a dire stupendamente, la Pierina Giagnoni; briosa la signora Migliotti-Leigheb. — Bellissimo il salotto del primo atto.

— Questa sera la annunciata *Satira e Parini.*

Domani la *Serva amorosa* di Carlo Goldoni con la bizzarria delle maschere, giuocate da tre dei principali artisti della compagnia.

Sabato, *Il mondo della noia* che avrà novella attrattiva, posto in scena dal Ferrari, recitato con la signora Giagnoni che farà la parte di *Susanna.*

Domenica *Messalina.*

Al lavoro. Pitalin Giuseppe, d'anni 18, fabro, lavorando nella sua officina intorno ad una macchina, n'ebbe impigliata la mano destra, e ne riportò ferita lacera al dito anulare con troncamento della prima falange.

— Certo Peritz Augusto, triestino, di anni 20, facchino, abitante in via dell'Olmo al n. 16, scaricando delle casse riportò una non lieve contusione alla mano destra.

— Michele Baitz d'anni 16, tagliapietra abitante in via Rozzol N. 465, mentre lavorava al lastrico, e assistito dal proprio padre era intento a caricare delle pietre sur un carretto, in via Coroneo, causa un rimbalzo ricevette un colpo col timone sulla testa, che gli cagionò una ferita lacera-contusa, con denudamento dell'osso.

Fu trasportato all'ospedale.

L'ottavo comandamento del Decalogo. Vincenzo fu Simone Nastopoli di 45 anni, lavorante sarto, nativo di Zara, impetiva in giudizio il suo padrone Antonio Bidussi per un importo di fiorini 138.38. Bidussi al contradditorio negò dovere quella somma al sor Vincenzo, e questi offerì la prova del proprio giuramento e giurò.

Il Bidusso non si dà per vinto ed accusa il Nastopoli di truffa mediante falso giuramento. Ieri dinanzi la Corte presieduta dal cons. Sciolis, rappresentante il P.M. il proc. sost. Canevari, comparve il Nastopoli a rispondere su tale accusa. Egli, coll' aiuto d'un libretto e di alcune noterelle cercò dimostrare che in giudizio aveva giurato il vero. Il Bidusso con l'appoggio di alcuni testimoni mirò a provare il contrario.

Per fare la luce le prove offerte furono giudicate pochette e si credette necessario, sopra proposta del difensore avv. Dr. Feriancich, di udire altri testimoni; percui il dibattimento venne prorogato.

Fuoco vicino alla paglia. Nella notte d'ieri le guardie, con l'arresto di certo Stefano G. di Lucinico scongiurarono forse il pericolo di un incendio. Il G. ubriaco fracido, e a entrato nella publica stalla in via del Torrente e s'era gettato fra un bel mucchio di paglia e fieno fumando allegramente — troppo allegramente — il suo spagnoletto e mettendo così in pericolo le persone ch'ivi dormivano, le bestie e la stalla.

Infedeltà. Fu arrestato ieri il servo d'un istituto bancario per defraudo di francobolli che vendeva per proprio conto.

Furto d'un carretto. Al negoziante sig. Giovanni A. via S. Giovanni, occorreva valersi del proprio carretto, che poco prima giaceva in fianco al negozio fuori del marciapiede; ma quando il garzone uscì fuori per caricarlo, non ve lo trovò più.

Per eccessi. Gli agenti di Polizia arrestarono ieri sera in Piazza grande due individui, che turbavano la publica tranquillità.

Estrazioni del lotto. Li 4 Aprile. Leopoli: 51 14 70 61 17. Innsbruck: 69 70 30 66 17. Praga. 80 81 3 15 8. Hermanstadt: 34 26 40 89 48.

Ogni giorno una.

— Dunque il pianista M. è diventato maestro d'orchestra a un teatro d'operette?

— Già.

— E mi pare che faccia il suo dovere con un'abilità consumata.

— Tanto consumata, che non ne resta infatti alcuna traccia.

Spettacoli e trattenimenti.

Politéama Rossetti. (ore 8) „Poliuto"
Teat. Filodram. (ore 8) „La Satira e Parini"
Anfit. Fenice. (ore 8) "La Rosa magica"

Listino. Napoleoni 9.47 a 9.48½ Zecchini 5.58 a 5.60 Lire sterl. 11.90 a 11.93 Lire turche 10.75 a 10.76. Talleri turchi 1.98 a 1.99. Talleri Maria Teresa 2.10 a 2.12. Londra 119.20 a 119.75. Francia 47.20 a 47.40. Italia 47.20 a 47.45 Banconote italiane 47.30 a 47.40. Banconote germ. 58.45 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.40 a 78.60. Detta in arg. 78.50 a 78.80. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 90.40 Credit 320 a 319. Rendita italiana 90¼ a 90⅜.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

42) LE SPIE DI TRIESTE.

Siccome non era più il caso di mantenere il segreto, Giovanna raccontò alla domestica, qualmente anche alla nutrice fosse sopraggiunta l'istessa malattia e che in quel momento s'accingeva di andar per un medico.

— E'il bambino? — chiese con curiosità la domestica. — Chi si prende cura di quell'innocente?

— Esso è già in mani sicure, lontano di questa casa — mentì la Giovanna che aveva stimato opportuno di mantenere il segreto su quel punto.

— E a chi fu affidato?

— Non lo so... quando sono entrata in camera della nutrice non ho veduto più il bambino, e siccome non sono curiosa, nè amo immischiarmi in cose che non mi risguardano — soggiunse ella accentuando le parole dell'ultima frase, per pungere il lato debole della domestica — così non mi curai nè apertamente, nè per altra via di scovrir marina.

— Sempre la stessa, voi — mormorò l'altra stizzita.

E poscia andandosene:

— Finirete col soffocarvi per tanti segreti che tenete nascosti nella strozza.

Giovanna non le diede retta e s'avviò a chiamare un medico, affrettando il passo per compensarsi del tempo che aveva perduto con quella pettegola.

Nel frattempo la povera malata delirava dalla febbre.

Il vainolo aumentava sempre più la sua eruzione, dimodochè quando arrivò il medico il suo viso era a metà coperto ed a fatica riusciva a tener aperti gli occhi.

Il medico la visitò, le diede coraggio assicurandola che era cosa di niente, che in breve sarebbe guarita; ed uscì.

La Giovanna lo aspettava sul pianerottolo.

— Come l'ha trovata? — gli chiese.

— Assai male; la non può vivere un giorno.

— Gesummaria? Ma bisognerebbe apparecchiare quella infelice a morire... eppoi, sa dottore, io dovrei...

Qui ella era in procinto di raccontarle tutto, ma il medico aveva ben altro a fare che starla a sentire, onde interrompendola:

— Guardatevi bene dal dir niente a quella poveretta; non sarebbe carità cristiana. Eppoi, Dio potrebbe fare un miracolo.

E se ne andò lasciando la Giovanna perplessa e tra due sul partito a cui doveva appigliarsi.

Andava rimuginando la buona donna se dovesse parlare con persona di proposito, riguardo al bambino, oppure serbare il segreto che le era stato tanto raccomandato, ma se la infelice moriva che cosa ne faceva lei di quel marmocchio, lei cui scarseggiava il pane per sè? E d' altronde se parlava con qualcuno, e se la nutrice guariva chissà quale dispiacere le arrecava?

Dopo alcuni istanti di meditazione ella si risolse a tacere, confidando in Dio, per la guarigione della donna che ella sentiva d'amare.

Salì le scale e andò a trovare il bambino.

Non ci dilungheremo ora a descrivere le strazianti scene che accaddero in quella casa, visitata dal fiero morbo contagioso.

(*Continua*).